

=====  
agenzia mensile di informazione sulle  
iniziative di base nell'università

UNIVERSITA'  
DEMOCRATICA

Spedizione in abbonamento postale gruppo III  
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984  
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta  
Redazione Via P. Paternostro, 41 90141 Palermo  
Co. Gra. S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo

Giugno - 1986  
Anno III - n. 22  
=====

- = ASTENSIONE NAZIONALE DEI RICERCATORI DAGLI ESAMI DELLA SESSIONE ESTIVA
- = ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI A ROMA GIOVEDI' 12 GIUGNO 1986
- = MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEI RICERCATORI A ROMA ENTRO IL MESE DI GIUGNO

== Conclusioni dell'assemblea nazionale dei ricercatori universitari tenutasi a Roma il 23 maggio 1986.

La commissione istruzione del Senato, sulla base di un testo precedentemente concordato nel comitato ristretto con l'appoggio di tutti i partiti della maggioranza (dopo il voltafaccia del PSI) e, in un primo momento, con l'adesione del PCI, ha approvato il disegno di legge sulla definizione dello stato giuridico dei ricercatori.

Questo disegno di legge, invece di definire il ruolo dei ricercatori, costituisce la traduzione legislativa di un progetto generale di restaurazione dell'Università che prevede:  
1. la reintroduzione di ruoli precari e subalterni; 2. la riproduzione della gerarchia accademica; 3. la ricostituzione dell'Università di élite.

Si vogliono insomma cancellare ad ogni costo i punti positivi del DPR 382/80, che consentiva di avviare una riforma dell'Università, e ritornare alla situazione precedente al '68.

In questo quadro il ritorno ad una figura precaria e subalterna è un punto fondamentale e "qualificante" del progetto portato avanti da un gruppo minoritario ma potente della corporazione dei professori ordinari. Una figura di docente in formazione da cooptare a livello personale, perennemente ricattabile, disponibile a svolgere attività didattiche e di ricerca in sostituzione del "suo" professore senza alcun riconoscimento del lavoro svolto. Da qui il tentativo di ridimensionare, anzi azzerare, quei margini, pur limitati, di autonomia didattica e di ricerca dell'attuale ricercatore.

I punti che caratterizzano il disegno di legge approvato sono:

- il carattere subalterno del ruolo dei ricercatori (art. 1) a cui si accede attraverso la cooptazione personale (art. 2);
- l'esclusione dei ricercatori confermati dalle commissioni di concorso a ricercatore (art. 2) e di conferma (art. 7);
- il ripristino della dipendenza del ricercatore da un singolo professore (art. 4);
- l'esclusione dei ricercatori non confermati dai consigli di dipartimento (art. 5);
- l'utilizzazione dei ricercatori non confermati per almeno 200 ore annue per attività didattiche di fatto sostitutive di quelle istituzionalmente previste per i professori (artt. 4 e 9);
- la decadenza dal ruolo del nuovo ricercatore confermato dopo 3 tornate di concorso ad associato (cioè a 35-40 anni) e la collocazione in soprannumero degli attuali ricercatori dopo lo stesso periodo (artt. 14 e 17);
- nessuno aumento economico per tutti gli attuali ricercatori e la decurtazione del 50% del trattamento economico globale per coloro che optano per il tempo definito (art. 15);
- la possibilità di avere supplenze solo fino alla prossima tornata di concorso ad associato (art. 16);
- sbocchi assolutamente insufficienti nel ruolo degli associati, nella stessa misura dei precedenti "progetti Scoppola" (artt. 19 e 22).

Il ruolo a termine e subalterno previsto dal progetto approvato è quello voluto da mesi dal sen. Scoppola e dal PCI. Esso rappresenta un arretramento perfino rispetto alla vecchia figura dell'assistente a termine a cui era consentito di rimanere in ruolo se entro 10 anni otteneva la "libera docenza" (con un meccanismo da giudizio di idoneità). Invece, questo "ruolo di ricercatore per la formazione scientifica e didattica dei giovani studiosi" (art. 1) prevede un periodo di precariato di almeno 10 anni con la possibilità di rimanere in un ruolo docente legata al superamento di concorsi a numero chiuso.

L'unico elemento nuovo e positivo dell'iter legislativo del provvedimento sui ricercatori è costituito dalla revoca della sede deliberante alla commissione istruzione che rende possibile la verifica delle conclusioni della commissione stessa da parte di tutto il Senato. Ciò è quanto da sempre è stato richiesto dall'assemblea nazionale dei ricercatori ed è quanto ha sempre temuto il gruppo ristretto di senatori della commissione istruzione che ha sempre difeso i più retrivi interessi della corporazione dei professori ordinari.

I ricercatori si battono ormai da anni per il mantenimento del loro ruolo e per un provvedimento legislativo che preveda il riconoscimento della funzione docente e della piena autonomia didattica e scientifica, la possibilità di fare parte a pieno titolo delle commissioni di laurea e di profitto e di essere relatori di tesi, la possibilità di avere affidate supplenze nei corsi di laurea ed incarichi nelle scuole di specializzazione, la presenza in tutti gli organismi nella stessa misura prevista per i professori associati e ordinari, la presenza di un ricercatore confermato nelle commissioni di concorso e di conferma dei ricercatori, la verifica della idoneità a professore associato. Una verifica questa che è stata prevista dal DPR 382/80 perfino per i tecnici laureati e, con la recente sentenza della Corte costituzionale, riconosciuta anche perfino agli assistenti e agli aiuti della facoltà di medicina.

L'assemblea nazionale dei ricercatori rifiuta la logica di conservazione dell'esistente presente nel recente disegno di legge ministeriale sul riassetto delle strutture universitarie che, tra l'altro, prevede il netto ridimensionamento delle rappresentanze dei ricercatori negli organismi universitari e l'introduzione del numero chiuso per gli studenti.

L'assemblea nazionale dei ricercatori denuncia il grave ritardo ministeriale per la definizione dei tempi e delle modalità di svolgimento dell'esame finale per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca e l'arbitrario congelamento da parte del ministro di centinaia di posti di ricercatore già attualmente disponibili.

== L'assemblea nazionale dei ricercatori universitari, contro il progetto approvato dalla commissione istruzione del Senato e a sostegno delle richieste della categoria, conferma l'astensione nazionale dei ricercatori dagli esami della sessione estiva.

I professori, anche in segno di solidarietà con la lotta dei ricercatori, sono invitati a non svolgere esami in situazioni irregolari.

I ricercatori di medicina sono invitati ad astenersi anche dall'attività assistenziale.

== L'assemblea nazionale dei ricercatori universitari decide di promuovere una MANIFESTAZIONE NAZIONALE con la partecipazione di delegazioni di tutti gli atenei, da tenersi entro il mese di giugno a Roma aperta all'adesione delle altre componenti universitarie e delle forze politiche e sindacali.

La data e le modalità della manifestazione nazionale saranno definite nella prossima assemblea nazionale dei ricercatori universitari che si terrà a Roma (Geologia) giovedì 12 giugno alle ore 9.30.

#### LETTERA APERTA

Dopo quasi un anno di discussione, la commissione istruzione del Senato sta votando in tutta fretta sulla definizione del ruolo dei ricercatori universitari. I primi 12 articoli dell'ultima delle numerosissime ipotesi elaborate dal comitato ristretto sono stati già votati e i rimanenti 12 articoli saranno votati alla ripresa dei lavori della commissione.

Cosa è successo di nuovo? Il PSI è tornato a far parte integralmente del fronte accademico-parlamentare che vuole ad ogni costo punire i ricercatori e imporre il proprio disegno di restaurazione generale dell'Università.

Ricostituita la maggioranza pentapartita su un testo che è sostanzialmente identico a quello concordato da mesi tra la DC e il PCI, il PCI può vestire i panni di partito di opposizione certo come è che tutti i suoi emendamenti migliorativi di bandiera saranno respinti dalla maggioranza ufficiale. D'altronde il passaggio all'"opposizione" del PCI è stato motivato dal sen. Valitutti non per il fatto che il progetto è totalmente negativo per i ricercatori ma perché addirittura esso conterrebbe "norme che di fatto creano una terza fascia docente" (dal resoconto della seduta del 23 aprile 1986).

L'unico fatto nuovo positivo per i ricercatori e l'Università è che i lavori della commissione non proseguono più in sede deliberante. Finalmente, come ha sempre chiesto l'assemblea nazionale dei ricercatori, le conclusioni della commissione potranno essere sottoposte alla verifica di tutto il Senato.

Contro questa eventualità si è battuto il sen. Valitutti, presidente della commissione, che è arrivato ad affermare che bisognava "evitare la rimessione dell'esame all'Assemblea - auspicato in realtà da taluni settori dei ricercatori - ove potrebbero essere recepite posizioni non prive di demagogia" (resoconto stessa seduta).

Il sen. Valitutti (che continua ad avere il merito di dire con chiarezza quello che pensa) teme, in altri termini, che in Aula la situazione possa sfuggire di mano a quel gruppetto di senatori che in commissione è riuscito a far prevalere gli interessi più retrivi della corporazione dei professori ordinari. Il sen. Valitutti, insomma, teme che nei senatori "normali" dell'Aula i ricercatori e il mondo universitario possano finalmente trovare un interlocutore legislativo politico e non accademico.

14 maggio 1986

Nunzio Miraglia

"Università Democratica" è inviata ai gruppi parlamentari, ai membri delle commissioni istruzione del Senato e della Camera, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidenti delle commissioni di ateneo, ai presidi, ai partiti, ai sindacati, ai quotidiani, alle agenzie stampa e a tutti coloro che hanno dato uno specifico contributo.

#### IL TEMPO

Domenica  
25 Maggio 1986

### Atenei: sciopero dei ricercatori

AL TERMINE di una riunione svoltasi a Roma, l'Assemblea nazionale dei Ricercatori universitari ha deciso di attuare la già ventilata astensione dalla collaborazione allo svolgimento degli esami della sessione estiva in tutti gli Atenei, e di indire una manifestazione nazionale nella capitale in data che sarà stabilita il 12 giugno prossimo quando avrà luogo un'altra riunione dell'organismo. I ricercatori protestano contro il d.d.l. sul loro stato giuridico quale è stato approvato in sede referente dalla Commissione Istruzione del Senato recetemente.

La sottoscrizione in corso non ha ancora consentito di recuperare le somme anticipate per la stampa degli ultimi due numeri. Ciò non ha consentito di stampare più di due pagine. In particolare, non è stato possibile riportare i resoconti dei lavori della commissione del Senato che si sono

chiusi il 21 maggio. Se la sottoscrizione consentirà, sarà stampato al più presto un numero "straordinario" di "Università Democratica"